



# Anticapitalistes et écologistes ! Anticapitalist and ecologist ! Anticapitalistas y ecologistas ! Anticapitalista e ecologista !

## MARTEDI Numero 2

Rencontres  
internationales  
de jeunes  
révolutionnaires

International  
revolutionary  
youth Camp

Campamentos  
internacionales  
de jóvenes  
revolucionarios

Campeggio  
internazionale  
di giovani  
rivoluzionari

Internationale  
Jugendcamp  
revolutionäre

Internationaal  
jongerenkamp  
revolutionair

Internacional da  
juventude campo  
revolucionário

### Capitalismo verde?

Dopo averlo nascosto, poi negato, i capitalisti non possono oggi che accettare la realtà: il riscaldamento climatico è dovuto all'attività umana. I capitalisti diffondono l'idea che tutti abbiamo un'identica responsabilità e sviluppano poi dei nuovi mercati affinché le persone siano « eco-responsabili ».

### 0 biglietto verde?

Il martellamento ideologico ci dice che bisogna spegnere lo stand-by dello schermo del nostro computer (ovviamente va fatto, non è questo il punto)... Ma parallelamente, i neon dei supermercati restano accesi tutta la notte senza che

questo sembri porre un problema per il pianeta.

Tutto ciò attiene all'ipocrisia dei capitalisti nel rispondere alla crisi ecologica: bisogna fare degli sforzi, ma niente deve perturbare il buon funzionamento del sistema. È la conseguenza di un sistema che ha costantemente bisogno di generare un profitto maggiore, di produrre sempre di più, con le energie più redditizie a corto termine.

Assistiamo ad un'autentica fuga in avanti tecnologica, come per il nucleare. Il progetto di fusione nucleare ITER, che sarebbe la soluzione-miracolo, è un'aberrazione: gli esperti dicono che il punto di non ritorno è nel 2050. ITER concentra più del 60% dei fondi europei di ricerca sull'energia (1), per un risultato tutt'altro che assicurato.

Dobbiamo chinarci sulle energie rinnovabili, concentrarvi le ricerche. Ma anche con la migliore energia del mondo, per evitare un riscaldamento climatico troppo forte, bisogna produrre e consumare meno, sopprimendo per esempio le produzioni inutili socialmente (pubblicità, armi, etc.). Questo è impossibile nel quadro del capitalismo. Il capitalismo verde non ha che un obiettivo: fare profitti, lasciar credere che l'ecologia sia una priorità.

Per rispondere alla crisi ecologica, usciamo dal capitalismo, costruiamo l'ecosocialismo!

(1) <http://groupes.sortirdunucleaire.org/article/le-nucleaire-c-est-fortiche-ou>

Per maggiori informazioni sulla questione, vedi il rapporto sul cambiamento climatico di Daniel Tanuro: <http://orta.dynalias.org/inprecor/article-inprecor?id=739>

## Programma della giornata

**8h-9h30** : Colazione

**9h-9h30** : Riunione de delegazione

**9h30-10h15** : **Forum L'urgenza ecologica**

Dopo Fukushima, uscire dal nucleare, solidarietà con il Giappone

Le nostre riposte energetiche contro la crisi ecologica (energie rinnovabile...)

Le mobilitazioni ecologiste in Italia

Il movimento antinucleare in Germania

**10h15-10h30** : Pausa

**10h30-12h** : **Formazione**

**Marxismo e ecologia**

**12h-13h30** : Pranzo

**12h30-13h30**

Spazio Donne : Assemblea generale internazionale non mista (al forum)

**13h30-15h30** :

Workshops :

1. Nucleare, come uscire e le questioni relative alle energie alternative

2. Il cambiamento climatico per principianti

3. I rifugiati climatici

4. La crisi ecologica : Capitalismo verde contro ecosocialismo

5. Agricoltura : come costruire un nuovo sviluppo. La questione degli OGM et degli ecomarchi

6. Il summit di Cancun, e il movimento contro il cambiamento climatico

7. La questione nucleare e la rinascita del movimento anti-nucleare

8. Il «gaz de schiste» e le mobilitazioni in Francia

9. Vegetarianesimo

10. Rivendicazioni ecologiche transitorie e sindacalismo

**15h30-18h30** : Escursione

**18h30-19h30** :

Spazio LGBTI : Performativity

**19h30-20h30** : Riunioni di delegazione

**20h30-21h30** : Cena

**23h-2h** : Festa

## Socialist resistance : ecosocialista, femminista, rivoluzionaria

La sezione britannica della Quarta Internazionale, Socialist Resistance (SR) ha un effettivo di centocinquanta militanti attivi su tre principali fronti: l'ecosocialismo, il femminismo e il socialismo rivoluzionario. Quest'anno, abbiamo una delegazione di sette compagni, alcuni membri di SR, altri che hanno con noi legami stretti ma provenienti da gruppi di sinistra con cui lavoriamo nel movimento contro l'austerità. Non agiamo in quanto partito. Siamo un movimento organizzato che utilizza le proprie posizioni nel movimento, radicalmente socialiste ed ecologiste, per attaccare la repressione borghese e la degradazione dell'ambiente.

La principale campagna sulla quale concentriamo la nostra energia include gruppi contro l'austerità come la Coalition of resistance (CoR), dei gruppi ecologisti, come la Campagna contro il cambiamento climatico (CaCC), le lotte nei sindacati come nei movimenti LGBT, femministi e dei giovani. Siamo per esempio riusciti a far adottare una risoluzione ecologista in CoR, abbiamo fatto dell'agitazione nei sindacati per spingerli all'azione e allo sciopero nei luoghi di lavoro, come il 30 giugno scorso. Siamo membri dei Comitati nazionali e di diversi collettivi e siamo stati in prima fila in tutte le recenti mobilitazioni di massa nel Regno Unito.

Nel futuro prossimo, prevediamo di essere una forza centrale nella formazione di un nuovo partito di sinistra ampio, come lo mostrerà il libro della Quarta Internazionale che sarà pubblicato prossimamente. Lavoriamo anche con il CoR per tenere una conferenza sull'austerità, alla quale invitiamo tutti i compagni. Organizziamo inoltre con la Quarta Internazionale un giro di riunioni per la sezione filippina.

Solidarietà a tutti i compagni e viva la revolucion!

# Distruggere il capitalismo, non il pianeta !

Oggi, l'ecologia va di moda. Tutti sono ecologisti, si preoccupano della natura, della raccolta differenziata. I governi firmano dichiarazioni in cui si impegnano a ridurre le emissioni di gas ad effetto serra. Ciononostante, il capitalismo, sia esso verde o no, non può costituire un sistema economico che risponda alla necessità di preservare il pianeta, continuare a farlo vivere...

## Niente socialismo senza ecologia...

Il sistema capitalista si appoggia su due forme di sfruttamento, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, del proletario da parte della borghesia, una minoranza che utilizza a proprio profitto il lavoro della maggioranza della popolazione. È una delle idee che fondano la teoria marxista e la nozione di "lotta di classe". Ci rivendichiamo di questa idea, e il fatto di schierarci a fianco dei giovani e dei lavoratori rimanda appunto alla nostra volontà di costruire un'altra società, prendere il potere e metterlo al servizio degli sfruttati mettendo allo stesso tempo fine alla logica stessa dello sfruttamento.

D'altro canto, le correnti ecologiste insistono sull'idea di una necessaria decrescita dell'economia che risponda alle devastazioni del sistema capitalista sull'ecosistema terrestre: non semplicemente sui panda e su i pinguini, ma anche sulle risorse terrestri (energie fossili, esaurimento dei terreni agricoli, inquinamento delle fonti d'acqua potabile o desertificazioni...). Tutto ciò comporta ridurre le possibilità di popolazioni intere di raggiungere l'autosufficienza alimentare, ci espone a malattie (in particolare i tumori) e genera a volte conflitti armati sulla questione del controllo delle risorse, per non parlare delle catastrofi come Chernobyl o Fukushima. Da sempre, l'espansione dell'economia capitalista si fonda sulla distruzione delle risorse che permettono all'uomo di sopravvivere.

## Niente ecologia senza socialismo

L'idea di decrescita è criticabile perché spesso non prende sufficientemente in conto le ineguaglianze di sviluppo tra i paesi più ricchi e il resto del pianeta. Ma il principale problema è che le correnti, associazioni ecologiste

alimentano spesso l'illusione che queste soluzioni siano praticabili nel quadro del sistema attuale. Queste correnti criticano i gruppi marxisti e le qualificano come "produttivisti" (cioè che pensano che il problema si risolva semplicemente aumentando le capacità di produzione). Ciononostante, restare nel quadro del sistema cercando di dargli una sistemata non risponde assolutamente alle sfide che si pongono. E cioè, rimettere in discussione ciò che fonda il sistema capitalista: la logica del profitto. Essa soppianta le "norme ecologiche", eliminate immediatamente quando rappresentano un freno per i capitalisti. Essere anticapitalista implica dunque avere una lettura del carattere doppiamente distruttore del sistema capitalista. Si tratta di formulare un progetto di società che risponda in maniera cosciente alla necessità di abolire lo sfruttamento capitalista. Dobbiamo rimettere in discussione il potere della borghesia. Ma il socialismo non romperà automaticamente con le logiche produttiviste sulle quali si fonda il capitalismo. Dobbiamo da oggi insistere sulla dimensione ecologica della nostra lotta.

# Di fronte alla crisi mondiale, l'internazionalismo !

A sud del Mediterraneo, le classi popolari dimostrano che per far pagare la crisi ai suoi veri responsabili non possiamo che contare sulle nostre proprie forze. Cominciando col cacciare i dittatori che andavano a braccetto con il FMI e i suoi governi, i popoli riprendono fiducia e fanno soffiare un vento di rivolta fino all'altro lato del mare. Seguendo l'esempio egiziano della piazza Tahrir, dei giovani Spagnoli hanno cominciato a invadere la Puerta del Sol; poi la piazza Syntagma ad Atene ha accolto migliaia di "indignati". Di fronte al governo che vorrebbe far pagare il debito con un quinto piano di rigore, gli Ateniesi dicono: "Noi non dobbiamo niente, non venderemo niente, non pagheremo niente"!

## L'imperialismo colpisce ancora

Le rivolte e le rivoluzioni sono per noi una buona notizia, perché segnalano la possibilità per i popoli di vincere e ottenere nuovi diritti sociali e democratici. Esse costituiscono il solo mezzo di sbarrare la strada alle po-

litiche di rigore. Ma gli imperialisti non restano ad attendere coscienziosamente quel che accade. Dal momento in cui il popolo libiano si è pure messo in testa di cacciare il suo dittatore, le potenze europea (Sarkozy in testa) e gli Stati Uniti hanno deciso di intervenire militarmente, non per proteggere il popolo (bombardandolo) come pretendono di fare, ma piuttosto per tenere le mani su un paese ricco di risorse naturali e perfettamente posizionato tra due avamposti della rivoluzione: la Tunisia e l'Egitto. Tra l'intervento militare in Costa d'Avorio e l'occupazione dell'Afghanistan, l'imperialismo non va in vacanza! Se si impantana ora in Libia, se si sforza di prevedere un piano di ritiro dall'Afghanistan, è perché le resistenze lo mettono in difficoltà.

Sostenere i popoli in lotta, è anzitutto combattere i nostri governi imperialisti per far pressione su di loro e mobilitare largamente contro tutte le guerre imperialiste. Ciò passa per esempio con la mobilitazione per il contro-vertice del G20, a Nizza dal 30 ottobre al 4 novembre, con una grande manifestazione il 1° novembre.

Questo contro-vertice dà la possibilità di organizzarsi su scala internazionale, di replicare, ma anche di spiegare la logica d'insieme del capitalismo, la necessità di far convergere le nostre lotte contro tutti gli aspetti della crisi (economici, sociali, politici, ideologici,...) al di là delle frontiere. È l'occasione di affermare che ovunque nel mondo rifiutiamo di pagare un debito illegittimo, che bisogna annullare subito

## Il ritorno delle lotte

Al Sud la miseria, le dittature e le bombe rappresentano il quotidiano dei popoli. Al Nord sono la disoccupazione, i licenziamenti, la distruzione dei diritti sociali... I capitalisti sono organizzati su scala internazionale. Dobbiamo raggrupparci per rovesciare questo sistema. È quel che facciamo con il Campo, o a Marsiglia quest'anno con l'Incontro anticapitalista euro-mediterraneo che ha raggruppatato più di venticinque organizzazioni.

# Perché dei workshop permanenti ?

Esistono differenti workshop permanenti che si riuniscono tutti i giorni dalle 13.30 alle 14.30. Alcune rappresentano dei settori di attività (licei, università, giovani lavoratori), altre servono a sviluppare un tema di attività (antirazzismo, rivoluzioni in Africa del nord e nel Medio Oriente, ecologia, ...).

## Approfondire, scambiare, coordinare e lottare

Il loro ruolo è, in un primo tempo, di avere una visione globale degli attacchi liberisti, poiché le politiche della borghesia hanno una coerenza internazionale. L'anno

scorso, il workshop permanente sui licei aveva permesso di capire la somiglianza tra le riforme dell'educazione in atto in Italia e quelle che si preparavano in Francia. Una somiglianza d'altra parte confermata l'autunno scorso con la riforma delle università in Italia... che assomiglia enormemente a quella che avuto luogo in molti dei paesi europei negli anni scorsi.

In un secondo tempo i workshop permanenti permettono di tirare i bilanci delle lotte. Ogni delegazione ha differenti esperienze. Il campo è l'occasione di scambiarle e di prendere il meglio, per costruire le lotte al rientro. Le occupazioni delle università in Italia o in Gran Bretagna,

quelle delle piazze in Grecia e nello Stato spagnolo, le campagne contro il nucleare in Germania, gli scioperi dei sans-papiers in Francia, ... Sono tutte pratiche che possono attraversare le frontiere.

Infine, i workshop permanenti hanno anche per obiettivo specifico di creare dei legami tra le diverse delegazioni. La borghesia ha le sue istituzioni (ONU, FMI, NATO), i suoi summit (G8, G20, UE) per armonizzare i suoi attacchi su scala internazionale. I workshop permanenti hanno anche per obiettivo di metterci in capacità di coordinare le nostre lotte da un paese all'altro, di lanciare campagne internazionali e coordinate.

# Perché delle formazioni ?

Il capitalismo è una società di classe: la popolazione è suddivisa tra coloro che riflettono e danno degli ordini e quelli che obbediscono. Alle ineguaglianze economiche – gli uni possiedono le imprese, gli altri non hanno che la propria forza di lavoro – si aggiungono le ineguaglianze nell'accesso alla cultura e al sapere. Coloro che dirigono la società non possiedono soltanto la ricchezza, ma anche le conoscenze. Senza queste, sarebbe difficile giustificare l'ordine sociale.

## Il sapere è un'arma di dominazione...

Certi compiono lunghi studi, imparando come funziona la società per dirigerla. Altri non accedono che a un minimo, che sarà loro utili per trovare un impiego per farsi sfruttare. La scuola ci insegna anche ad ascoltare molto

coscienziosamente coloro che sanno, senza avere il diritto di contestarli. È così che più tardi saremo abituati a delegare il potere e ad obbedire ai padroni e ai politici professionisti...

Se vogliamo trasformare il mondo, dobbiamo anche capire come funziona. E per fare questo, ci organizziamo collettivamente, per formarci reciprocamente approfittando delle conoscenze di alcuni. I nostri partiti non sono tagliati fuori dalla società: le ineguaglianze nell'accesso al sapere esistono anche tra noi. Le formazioni che organizziamo hanno per obiettivo di ridurre queste ineguaglianze. Dobbiamo renderci omogenei per poter militare insieme, ad armi pari. Il campo è un laboratorio della società in cui viviamo. È per questo che è autogestito che vi combattiamo le oppressioni. Una di queste oppressioni è quella dei giovani. Ci dicono sempre di tacere davanti ai più anziani, perché

dovrebbero saperne più di noi.

## ... e di resistenza!

Le formazioni lottano contro questo ordine sociale. I compagni che assicurano le formazioni nei nostri partiti durante l'anno e durante il Campo non sono dei conferenzieri professionisti. Sono anzitutto dei militanti, dei compagni che confrontano le loro conoscenze teoriche alla pratica sul terreno, nelle lotte in cui si rivolgono ai loro colleghi di lavoro... Le formazioni sono dunque un momento essenziale del campo per discutere e uscire meglio armati per militare.